Volume 3, numero 04

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 27.01.2008

Informazione

La Casta dei giornali/ Il Corriere della Sera

Una lettera da Vallanzasca

La Casta dei giornali/ I politici-editori

L'albo mussoliniano dei giornalisti

Muro del pianto

Condannato e Contento

Il grande legislatore

Politica

Liste Civiche, si parte

Tempo scaduto

Lettera di licenziamento per il dipendente Cuffaro

Editoriale

Il falso in bilancio è sorpassato. Non è più necessario far lavorare giorno e notte contabili di fiducia ispirati dalla finanza creativa di Tremonti per derubare lo Stato e gli azionisti. L'Italia modernista-futurista (e anche cialtrona, ma simpatica) è passata direttamente al bilancio falso. Semplice, diretto, senza sotterfugi. Il fondo nero è diventato bianco che più bianco non si può. Può essere distribuito liberamente a senatori e deputati. I falsibilancisti si distinguono da un piercing al canino. E' un segno di riconoscimento sessuale di chi fotte sempre gli altri. Se gli imprenditori possono rubare a norma di legge, perché escludere l'operaio o l'impiegato? Le tasse sono ingiuste per tutti. Il metalmeccanico deve dichiarare quello che vuole, arrivare alla busta paga falsa. Se è pagato in nero è ancora meglio. E' anche un modo per sentirsi più vicini alle Istituzioni. Tutti ladri: stessa razza, stessa faccia di merda. Vuoi mettere? L'appartenenza a un mondo di ladri, in cui tutti rubano a tutti è la nuova frontiera, la nuova casa degli italiani. Se qualcuno non ci sta è perché non capisce, non perché è onesto. La Settimana non ha un bilancio, diffonde gratis il morbo di Parkinson in Parlamento.

Beppe Grillo

La Casta dei giornali/ Il Corriere della Sera

Informazione

20.01.2008

Il pesce più grosso dello stagno è quello che non si è fatto prendere. RCS (Corriere della Sera) è il primo gruppo, sia per contributi ricevuti dallo Stato che per le prediche sul taglio dei costi della Casta. Paolo Mieli è meglio di una vecchia carpa. I suoi giornalisti fanno i moralizzatori, ma RCS incassa in un anno un malloppo di 23.507.613 euro. Quando andate in edicola il Corriere pretendelo gratis, lo avete già pagato in anticipo con le vostre tasse.

"Paolo Mieli, che sul Corriere della Sera (proprietà del "salotto buono" della finanza italiana) pubblica sempre più frequentemente bellissime inchieste e severi interventi sui "costi della politica", sa che gli utili della RCS vengono rimpolpati dallo Stato, con provvidenze annue che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 23.507.613 euro, la più alta in assoluto nella classifica delle aziende editoriali assistite.

...sui 60 milioni di euro l'anno di finanziamenti ai "giornali di partito" si concentravano comprensibilmente, le due autorevoli firme del Corriere della Sera Rizzo e Stella, in tre delle 250 pagine del libro La Casta. Vi si affermava che «tutto nasce da un ritocco alle norme sulla stampa di partito approvato anni fa per accontentare l'ex sindaco di Torino Diego Novelli, che allora faceva parte del comitato editoriale del settimanale Avvenimenti, organo dell'associazione Altritalia». Vi si faceva accenno alla norma, perciò introdotta, in base alla quale «per avere i contributi bastava che un giornale si facesse sponsorizzare da due parlamentari». Una norma di cui approfittarono in molti e che per questa ragione fu modificata con la Finanziaria del 2001: «Per rimanere attaccati alla mammella statale bastava trasformarsi in una cooperativa». E in molti si trasformarono in cooperativa. Rizzo e Stella

chiudevano il loro breve excursus sulla questione con l'argomento agitato da Feltri per difendere i 5.371.000 euro percepiti nel solo 2003 dal suo Libero, in quanto organo del Movimento Monarchico Italiano. Sosteneva Feltri: «Nel 2003 la RCS con tutte le sue testate ebbe per la carta 8,6 milioni di euro, Libero 463.000. Conclusione: "Mi dici perché noi dovremmo essere i soli in Italia a non percepire un euro?"». Commentavano Rizzo e Stella, chiudendo quelle tre paginette: «Non proprio i "soli", via... ».
È da escludere che Rizzo e Stella si siano limitati a parlare dei 60 milioni di euro l'anno di finanziamenti ai "giornali di partito" («virgolette obbligatorie: non tutti lo sono davvero») per una qualche inconsapevole forma di autocensura da dipendenti della RCS, percettrice di 23 milioni e mezzo di euro dei 700 milioni che costituiscono l'enorme risorsa di danaro che ha cementato la Casta dei giornali, contribuendo a rendere intoccabile la Casta dei politici italiani, cooptando e assimilando nella complessiva casta del ceto politico quelli che, secondo una vulgata anglosassone pappagallescamente ribadita da noi a parole, dovrebbero essere i «cani da guardia della democrazia»". Beppe Lopez, La Casta dei giornali, ed. Nuovi Equilibri

Condannato e Contento

Muro del pianto

20.01.2008

C'era una volta il cornuto contento. Oggi c'è il condannato contento.
Per Cuffaro cinque anni e l'interdizione dai pubblici uffici sono meglio del titolo di Cavaliere o di Commendatore. Casini è commosso, pensava peggio, vent'anni almeno. Lo psiconano ha chiamato il coppola boy per congratularsi. Il condannato è, prima di tutto, un perseguitato, un rifugiato politico. Per lui il Parlamento è il logico approdo. Quando arriva alla Camera o al Senato può finalmente delinquere in santa pace.
D'Alema (mi fa uno strano effetto nominarlo, mi sembra di parlare di un trapassato) spiega che non c'è alcuno scontro tra la Casta dei politici e quella dei magistrati. Ed è vero, i magistrati stanno solo perseguendo, a norma di legge, la Casta dei delinquenti politici, in quanto delinquenti, non perché politici. Ma la confusione regna sovrana e la differenza tra delinquente e politico è sempre meno chiara ai cittadini.
Dini, il consorte della vispa bancarottiera, parla di emergenza democratica. Non so perché, ma quando lo vedo ho l'impulso di tirare la catena del cesso. Forse un riflesso condizionato verso lo sterco. La famiglia Mastella si era messa in proprio. Li hanno beccati tutti, dal suocero alla moglie. Non si fa concorrenza sleale alle famiglie mafiose. Prima o poi si paga.
Il presidente della Repubblica Napolitano tace, il presidente del Senato Marini tace, il presidente della Camera Bertinotti tace, il presidente del Consiglio Prodi invece parla. Dà il suo appoggio morale all'inquisito ceppalonico e alla moglie agli arresti domiciliari. Chi rappresentano queste persone? Tutto, ma non gli italiani onesti.
De Magistris può restare a Catanzaro, ma non come Pubblico Ministero, rimane solo se non indaga più. Gli hanno tolto le inchieste e anche otto mesi di anzianità. La macchina usata non ancora. A questo punto gli indagati Mastella e Valium Prodi sono colpevoli, chi abusa della propria posizione per bloccare la magistratura è colpevole a priori. Anzi colpevole due volte. Sta arrivando lo tsunami, non ne sentite l'odore di fradicio nell'aria?
Ps: La neve si scioglie. Ripeto: la neve si scioglie.

Una lettera da Vallanzasca

Informazione

21.01.2008

Mi scrive Renato Vallanzasca, pluriomicida. Sta scontando l'ergastolo e ha passato in carcere una trentina d'anni. Leggendo la sua lettera ho una strana sensazione. Un ergastolano che mi ringrazia per averlo preferito a Contrada. Il motivo è economico. Vallanzasca non lo abbiamo pagato per delinquere, Contrada invece sì. E' una differenza non da poco per un genovese. Vallanzasca non si dichiara innocente, Contrada invece sì. Vallanzasca è in galera dal 1972, Contrada ha scontato qualche mese. La Grazia si può dare di fronte al pentimento e al riconoscimento delle proprie responsabilità. Non so se Vallanzasca è pentito, Contrada non lo è. Mi rimane il dubbio che l'ergastolo sia peggio della pena di morte e che la prigione senza un percorso di riabilitazione sia solo barbarie, vendetta, legge del taglione.
"Grazie Beppe,
mi sento di ringraziarti per le tue esternazioni che in in certo modo mi tirano in mezzo, anche se la tua, più che una cosa sentita... è stato un po' come scegliere il male minore!... Lo capisco, ma aldilà del fatto che io la galera non la auguro mai a nessuno... è la sostanza delle cose che differenzia questo signore da me: lui è un uomo di potere, anche se momentaneamente in disgrazia... io uno che gli stessi uomini di potere... metterebbero volentieri al muro!... Lui è un vecchio malato... io non sono così decrepito e, nonostante qualche acciacco... nessuno può dire che io stia morendo!... Lui dichiara di essere condannato ingiustamente... e io, che non sono un forcaiolo e che non ho nulla che mi possa permettere di contestare queste affermazioni, gli credo!... Io invece sono incontestabilmente colpevole!!... di tutto e di più!!... Lui è sponsorizzato da Mastella... lo stesso che ha espresso parere negativo alla mia domanda di Grazia!... anche se, a questo proposito, ci sarebbero parecchie cosette da dire!!!... Io sono un reietto... Lui uno che sa un sacco di cose un po' di tutti... Lui si è fatto metà della pena credo... io metà della pena non la potrei raggiungere neppure tra altri trent'anni... Insomma, tutto depone a suo favore!...
Che poi io non cambierei neppure una ciocca di capelli né con il signor Contrada né con il signor Mastella, questo è un altro discorso!... In ogni caso, aldilà del fatto che comunque la Grazia non la chiederei più neppure... se per assurdo me la firmassero in anticipo!!.. Io non posso accettare neppure l'ipotesi che si possa ricorrere a

un salomonico Cristo o Barabba... perchè non accetterei mai di riacquistare la libertà sulla pelle di un altro!!
Comunque grazie!... Avevo già trovato il modo di parlare in un certo modo di te in un'intervista senza neppure conoscerti!!... Ora ho la conferma che il mio pensiero su di te era tutt'altro che mal risposto.
Ancora grazie!... Un cordiale saluto." Renato Vallanzasca
Ps: Renato, mi è venuto un dubbio, non è che mi hai scritto perchè vuoi che ti faccia compagnia in cella per tirarti su il morale?

Tempo scaduto

Politica

22.01.2008

I politici sono i maggiordomi dell'economia parassitaria o mafiosa o della combinazione della prima con la seconda. I padroni ordinano e loro eseguono. Il fuoco di copertura delle loro azioni è compito dei media, che rispondono comunque agli stessi padroni.
Il cittadino può decidere solo in base alle informazioni di cui dispone. Va quindi tenuto in coma assistito.
I media sono l'anello di congiunzione tra i politici e l'economia. Senza il sostegno dei media il politico non sarebbe eletto. Senza le menzogne dei media i politici non potrebbero agire indisturbati.
Se l'inceneritore è buono per i media è buono per tutti. Se Andreotti è innocente per i media e non prescritto per le sue frequentazioni mafiose, diventa un perseguitato. Se Cuffaro ritorna al lavoro dopo una condanna a cinque anni è un fatto normale. Se nessun giornale nazionale esce con il titolo: "VERGOGNA!" in prima pagina per la telefonata Berlusconi/Saccà che prospetta un colpo di Stato uterino. Se Casini, in Azzurra Caltagirone, è invitato in televisione dallo zerbino Fazio a difendere Cuffaro senza contraddittorio, per esempio con Rita Borsellino. Se, se, se. Gli italiani sono stanchi di se.
I media non riescono più a coprire la realtà della povertà, della corruzione, dell'incapacità degli inetti che stanno al governo e all'opposizione. Mastella in un altro Paese avrebbe fatto il lavapiatti in una pizzeria, lo pisconano avrebbe scritto libri di successo come "Le mie prigioni" o "Le televendite da Sing Sing".
Si preparano le elezioni. Con questa legge elettorale saranno riconfermati tutti. Non c'è il voto di preferenza. Le liste le decideranno i segretari di partito che confermeranno i loro servi e i famigli. La situazione economica è seria. La recessione americana sta arrivando e i più deboli ne pagheranno le conseguenze. L'Italia non può più reggere. Né un governo dello psiconano, né un governo di Topo Gigio che sono la stessa cosa. I due, mano nella mano, andranno a vedere a Roma la prima del film dedicato allo statista latitante Craxi da sua figlia.
Il ritorno al voto con la legge elettorale porcata è un insulto agli italiani. Votare in questo caso non avrà alcun senso. Si votino da soli. Guadagneranno forse ancora del tempo, ma il loro tempo sta per finire.

La Casta dei giornali/ I politici-editori

Informazione

23.01.2008

I contributi pubblici per l'editoria dovevano sostenere i giornali di partito, ma sono andati, per la maggior parte, agli editori privati. In fondo non c'è differenza, perchè i veri giornali di partito sono Il Corriere, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, La Stampa, Il Messaggero, Il Foglio, Il Riformista, eccetera, eccetera. Dietro a questi giornali ci sono gli interessi economici di persone e di gruppi privati. Il salotto buono del Corriere con Ligresti, Passera, Della Valle e Elkann, tra gli altri. La Confindustria, De Benedetti, Berlusconi, Cordero di Montezemolo, Caltagirone... Gli editori sono loro, i soldi sono sempre i nostri.
"Era Italia Oggi a pubblicare, insieme a Libero, il 12 maggio 2007, una propria «elaborazione sui dati della Presidenza del Consiglio dei ministri» che riclassificava la tabella sui finanziamenti all'editoria. Se ne ricavava un fondato e inequivocabile documento intitolato: «I grandi giornali battono quelli politici. Sono Corriere, Repubblica e Sole i re del contributo pubblico».
Senza conteggiare gli importi di mutui e vecchi contributi per l'acquisto della carta erogati in base alla legge del 1981 e ancora attivi nello stato patrimoniale di molti giornali, la tabella si riferiva ai fondi della Presidenza del Consiglio del 2006 e al credito agevolato relativo al 2004. E assommava sei tipologie di benefici: agevolazioni dirette per stampa di partito, di movimenti e di cooperative; crediti d'imposta (2004), contributi per l'acquisto della carta, riduzione delle tariffe postali per le spedizioni in abbonamento di quotidiani e allegati, costi pubblici della ristrutturazione (legge 416) e provvidenze per la teletrasmissione all'estero. In tutto venivano considerate 54 testate, finanziate per un importo complessivo sui 200 milioni di euro.
Ne emergeva un quadro impressionante. La RCS, il Sole 24 Ore e il gruppo Espresso-Repubblica, da soli, incassavano in un anno 58.916.624 euro (rispettivamente 23 milioni e mezzo, 19 milioni e 16 milioni). Più o meno la stessa cifra riconosciuta complessivamente a tutte le testate di partito, di movimento e di cooperativa messe insieme.
Altri 20-25 milioni di euro se li aggiudicavano i "giornali indipendenti" regionali o sportivi, con in testa La Stampa (7 milioni di euro), il gruppo Giorno-Carlino-Nazione con più di 3

milioni, il gruppo Caltagirone (Messaggero-Mattino-Gazzettino) con poco meno di 3 milioni e il Corriere dello Sport con quasi 2 milioni.
Al quarto posto assoluto, il tricìpite Avvenire (proprietà Conferenza Episcopale, forma Fondazione ed equiparazione a coop) con più di 10 milioni di euro. Al quinto, l'ammiraglia dei giornali politici, L'Unità, con più di 9 milioni. Seguivano l'ineffabile Conquiste del Lavoro con 6 milioni e mezzo, e l'arrembante Libero con 5 milioni e mezzo.
Complessivamente, la triade di battaglia politica quotidiana contro i vizi e l'assistenzialismo della politica – Libero, Il Foglio e Il Riformista – risultava mantenuta dall'erario per più di 11 milioni di euro." Beppe Lopez, La Casta dei giornali, ed. Nuovi Equilibri/Stampa Alternativa

Lettera di licenziamento per il dipendente Cuffaro

Politica

23.01.2008

La solidarietà a Cuffaro da parte dei nostri dipendenti è oceanica. Oggi a lui domani a me? La solidarietà diventa automatica, un riflesso di Pavlov. Un istinto di sopravvivenza. Le toghe sono sempre rosse. O di sangue, o perchè emettono le sentenze. E' un mondo, quello della politica, in cui solo chi è ricattabile è al sicuro. Non è pericoloso per gli altri. Non può denunciare. Il politico ricattabile è tenuto all'omertà.
Il problema non è Cuffaro in sè, non è nè il primo nè l'ultimo a essere condannato. E' grave il silenzio delle istituzioni, che stanno abdicando al loro ruolo di garanti della giustizia e dell'ordine sociale. Se uno che ha preso cinque anni può continuare a fare il presidente di Regione, tutto diventa lecito.
Antonio Di Pietro mi ha inviato una lettera con cui ha chiesto a Romano Prodi di far dimettere Cuffaro in quanto la legge lo prevede e il Presidente del Consiglio può farla applicare. Prodi lo faccia, se esce di scena sarà almeno ricordato per un atto di giustizia.
"Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Prof. Romano PRODI
Come Ti è noto, il 18 gennaio scorso il Tribunale di Palermo ha pronunciato sentenza di condanna per favoreggiamento e rivelazione di segreto nei confronti del Presidente della Regione siciliana.
I fatti addebitati al Presidente Cuffaro ed accertati dal Tribunale con la sentenza di primo grado, emergono nella loro estrema gravità, non solo per come attestato dalla pesante pena irrogata (cinque anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici), ma soprattutto in quanto si tratta di comportamenti di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio su indagini riguardanti affiliati mafiosi. Al riguardo mi preme sottolineare due considerazioni.
In primo luogo, la condivisione sulle modalità per intervenire sulla vicenda, facendo puntuale applicazione di quanto già l'ordinamento vigente impone. Infatti, al riguardo, l'articolo 15, comma 4-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, prevede la sospensione di diritto, anche in caso di condanna non definitiva...
Come è noto, il percorso istituzionale prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministro per gli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione.
Tale esito discende, per fatti di gravità acclarati, dall'esigenza di garantire la tutela dell'interesse pubblico, leso dalla permanenza in carica e dallo svolgimento delle relative funzioni istituzionali da un soggetto rispetto al quale è stato accertato il venir meno di un requisito essenziale per continuare a ricoprire un ufficio pubblico elettivo. Ma, soprattutto, mi preme mettere in evidenza una seconda considerazione.
Come Ministro della Repubblica, e soprattutto come cittadino, sono sconcertato dalla reazione che ha caratterizzato il comportamento del Presidente della Regione Sicilia rispetto alla sentenza che lo ha condannato e che, a chiunque abbia dignità e rispetto verso le istituzioni, avrebbe dovuto suggerire soltanto di prendere la decisione di dimettersi...
Ritengo che il Governo non possa rimanere inerte rispetto alla vicenda in questione e che sia indispensabile l'adozione di misure concrete, in conformità a quanto previsto dall'ordinamento, volte ad assicurare il primato della legge ed il pieno rispetto del principio di legalità, restituendo, in tal modo, credibilità ed autorevolezza alle istituzioni dello Stato...
Si tratta di un adempimento doveroso, per il rispetto che tutti dobbiamo alle istituzioni e alla legge. Ma, ancora prima, per il debito morale che ancora dobbiamo saldare con le tante, troppe vittime della mafia e con i loro congiunti...
Mai come in questa vicenda l'esigenza di fare, e far presto, costituisce la doverosa forma di adempimento della legge che deve distinguere una classe dirigente degna di questo appellativo da una solo ipocrita e meschina. Sono convinto che non sei sordo a queste esigenze, e in maniera condivisa sapremo esprimerne la risposta più convinta e degna del rispetto che si deve a chi ha preferito sacrificarsi alla mafia, più che rivelarle segreti d'ufficio." Antonio Di Pietro
Testo completo della lettera

Liste Civiche, si parte

Politica

24.01.2008

Vai su www.beppegrillo.it/listeciviche

--> Ve ne sarete accorti. Ogni giorno esce una notizia di distrazione di massa. Contrada, la legge sull'aborto, il Papa alla Sapienza. Le prime pagine dei giornali sono solo per loro. I giornalisti servi discutono solo di aria fritta.
Sono titoli di copertura, nascondono la realtà. Servono per lavorare nell'ombra. Per evitare ogni cambiamento. Come è avvenuto dopo l'omicidio Moro nel 1978, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio nel 1992 con le morti di Falcone e Borsellino. In seguito sono diventati presidenti del Consiglio i prescritti Andreotti e Berlusconi.
La politica è un'attività di copertura del potere.
La legge elettorale e il conflitto di interessi sono le vere partite su cui si gioca il destino del Paese. Di queste si deve discutere in diretta in Parlamento di fronte agli italiani.
Da oggi il blog fa politica attiva con un sito dedicato alle liste civiche, al cittadino che prende in mano il proprio destino, il proprio Comune, la propria Regione.
Riporto i requisiti e gli impegni per creare una lista civica certificata e pubblicata sul blog:
Requisiti:
1. All'atto della loro candidatura e nel corso dell'intero mandato elettorale, i candidati non dovranno essere iscritti ad alcun partito o movimento politico
2. Il candidato non dovrà avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive, né avere procedimenti penali in corso al momento della propria candidatura
3. Il candidato non dovrà avere assolto in precedenza più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura
4.Ogni candidato dovrà risiedere nella circoscrizione del Comune o della Regione (a seconda che si tratti di elezioni comunali o regionali) per il quale intende avanzare la propria candidatura
Impegni:
1. Ogni candidato si impegna a rimettere il mandato elettorale ricevuto, nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento perda o si dimostri non abbia posseduto fin dall'origine uno o più dei requisiti minimi sopra descritti. In mancanza, l'intera lista perderà il diritto di qualificare la propria attività con la certificazione del blog
2. All'atto della propria candidatura, la lista provvederà a pubblicare in Rete, in un apposito ed adeguato spazio web, l'elenco dei componenti ed il loro curriculum vitae secondo uno standard che andremo a definire, con il proprio programma di governo ed istituirà contemporaneamente un blog aperto a tutti i cittadini che consenta il libero scambio di opinioni e critiche con i componenti della lista civica
3. La lista non potrà associarsi ad altri partiti o liste, se non certificate dal blog, per governare il Comune o la Regione (la Provincia non è contemplata perché va abolita)
Per un Nuovo Rinascimento.

L'albo mussoliniano dei giornalisti

Informazione

25.01.2008

A Venezia, Hitler, al primo incontro con Mussolini, si presentò vestito con un impermeabile sgualcito. Il duce e i suoi ministri erano in divisa, fez, stivali, fasci littori e bandiere. Mancavano solo gli schiavi africani con le trombe vestiti di pelle di leone. Da allora Hitler decise di copiare tutto dal fascismo. Tranne una cosa: l'albo professionale dei giornalisti. Non aveva abbastanza pelo sullo stomaco. Mussolini creò nel 1925, unico al mondo, un albo nel quale si dovevano iscrivere i giornalisti. L'albo era controllato dal Governo e messo sotto la tutela del ministro della Giustizia, il Mastella dell'epoca.
Nel 1963 l'albo divenne con una nuova legge ordine professionale dei giornalisti con regole, pensione, organismi di controllo, requisiti di ammissione. Una corporazione con dei saldi principi. Infatti nella legge 69/1963 è scritto che: è diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, mentre è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede.
Einaudi scrisse: "L'albo obbligatorio è immorale, perché tende a porre un limite a quel che limiti non ha e non deve avere, alla libera espressione del pensiero. Ammettere il principio dell'albo obbligatorio sarebbe un risuscitare i peggiori istituti delle caste e delle corporazioni chiuse, prone ai voleri dei tiranni e nemiche acerrime dei giovani, dei ribelli, dei non-conformisti"
Berlinguer aggiunse: "Io sono contrario al requisito di qualsiasi titolo di studio per la professione di giornalista, perché considero questo come una discriminazione assurda, una discriminazione di classe, contraria alla libertà di stampa e alla libera espressione delle proprie opinioni".
L'informazione è libera e l'ordine dei giornalisti limita la libertà di informazione. Chiunque deve poter scrivere senza vincoli se non quelli previsti dalla legge.
I giornalisti liberi straccino la tessera, non ne hanno bisogno, il loro unico punto di riferimento è il lettore.
Il 25 aprile si firmerà per un referendum in tre punti per una libera informazione in un libero Stato. Il primo punto sarà l'abrogazione della legge 66/1963, perchè l'accesso alla professione di giornalista e il suo esercizio siano liberi da vincoli burocratici e corporativi di sorta.

Il grande legislatore

Muro del pianto

26.01.2008

Lo psiconano ha già iniziato la campagna elettorale. Alla sua età gli rimane poco tempo per rovinare in modo definitivo l'Italia. Ha appena concluso in Senato la campagna acquisti con Dini e Mastella. Topo Gigio Veltroni è stato opzionato. Il suo dovere di sfasciare la maggioranza l'ha fatto. Prenderà il posto di D'Alema nella casa circondariale delle libertà e scriverà tanti libri sull'Africa per la Mondadori. Palleggerà anche, di tanto in tanto, con Ronaldo e Cafù nella villa di Arcore.

Testa d'asfalto ha già pronto il suo programma elettorale. Una "legge semplicissima" per limitare le intercettazioni "soltanto alle indagini per terrorismo, mafia e camorra". Un atto dovuto ai delinquenti politici, con cinque anni di carcere per chi effettua intercettazioni illegali o le divulga. E, in caso di pubblicazione, "due milioni di multa all'editore".

Non capisco questa prudenza. Perché autorizzare le intercettazioni alla mafia? Togliamo anche quelle. E anche alla camorra. Per il terrorismo varrebbe la pena di specificare: quello rosso e basta. Se è nero, non vale. Intercettazioni solo per i comunisti terroristi. Se lo psiconano deve fare una legge del cazzo, tanto vale che la faccia bene. Metti che qualche suo amico sia amico degli amici e riceva una telefonata… e che il giudice non sia in vendita. Sarebbe imbarazzante.

La scena della sconfitta di Prodi a Palazzo Madama è un miraggio. Dicono che abbia perso Valium. Non è vero, hanno perso tutti. In aula c'erano le persone che hanno distrutto il Paese. All'appello non mancava nessuno. Festeggiavano, mangiavano mortadella, sputavano, inciuciavano, stappavano spumante, svenivano, insultavano. Il Senato è stato per qualche ora la più grande discarica d'Italia. Questi signori sono nostri dipendenti. Dobbiamo riprendere in mano la nostra vita. Non è quella cosa miserabile che ci hanno fatto credere.

Lo psiconano tiene l'Italia in ostaggio da quindici anni. Altri cinque anni non li reggerebbe nessuno. Neppure lui, con o senza le intercettazioni.